



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa, 83 - Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI – 1° novembre 2019

Liturgia della Parola: Ap 7, 2-4.9-14; Sal 23; 1Gv 3, 1-3; Mt 5, 1-12

La preghiera: *Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore*

Gesù guarda le folle, come prima i pescatori. Davanti ha una moltitudine povera e bisognosa di salvezza che lo sta seguendo. Guarda le folle, ma parla ai discepoli che gli si sono avvicinati. Lo sguardo alle folle ora è per loro, ma dovranno ricordare la destinazione universale del Vangelo. Gesù ha davanti le folle venute da ogni parte per ascoltarlo perché lui guarisce dai demoni e dalle malattie; toglie il diabolico e risana dai mali che ne vengono.

Gesù parla "sul monte", il luogo vicino a Dio e dove tutto si realizza. Sul monte calvario Gesù dirà: tutto è compiuto. Sul monte delle beatitudini Gesù siede ed è il Maestro. Siede da maestro, "vede le folle" e capovolge tutti i criteri del mondo.

Inizia il grande discorso della montagna, riferito al monte su cui si trovano e Gesù sembra rivolgersi a tutti quelli che s'incontreranno con lui, in ogni tempo e in ogni terra dove sarà annunciato il Vangelo.

Si dice "le Beatitudini", perché nove volte torna la parola "Beato". Non è un merito conquistato, ma un dono di Dio che raggiunge l'uomo e lo fa nuovo. Le beatitudini sono l'indice della vita cristiana perché mettono insieme il dono di Dio e il volto profondo della vita cristiana. Nove parole da chiarire, illuminare e spiegare. Ci vuole una vita intera, molte vite. Ci vuole la vita di tutti i santi per spiegare il grande segreto del Figlio di Dio che le incarna tutte.

Siamo davanti all'immensa Assemblea dei Santi e degli Angeli nella gloria celeste (prima lettura). Incalcolabile assemblea di comunione, di vita e di gioia stracolma. È la destinazione: per i Santi che ci hanno preceduto; per noi che siamo in cammino. Il Vangelo ci indica la via per arrivarci.

Nove parole date a noi. Sono il cammino di vita di ogni credente e della Chiesa. Sono il volto dell'uomo nuovo proposto da Dio, ma indicano anche il giudizio di Dio sul mondo e il senso della storia umana. Stanno bene oggi, festa di Tutti i Santi.

Non basta una vita per comprendere la bellezza delle beatitudini, l'essenza di essere figli, la bellezza del povero quando si pensava che la ricchezza fosse benedizione. Se questa è la beatitudine,

dobbiamo chiedere al Signore di farci entrare nel mistero della povertà. La ricchezza di Dio è relazione. E questa è anche la nostra ricchezza.

Il regno dei cieli è degli anawim ruà, i poveri in spirito, gli umili. All'inizio e alla fine delle beatitudini c'è il presente. Il regno è già loro. Già ora. La prima beatitudine - beati i poveri in spirito - è la proclamazione di un valore nuovo, la realtà dell'uomo che è figlio. Tutto riceve da Dio e nulla possiede. Siamo fatti da Dio e tutto è dono. Le altre beatitudini scaturiscono dalla prima.

Oggi è la festa della gioia dei Santi; immensamente più grande di quanto possiamo immaginare. Possiamo solo averne un vago presentimento attraverso le esperienze di meraviglia, di amore e di gioia che qualche volta ci capita di fare e che restano frammenti: il cielo sereno, la città di pietre preziose, il giardino, il convito, le nozze, la festosa liturgia, il canto.

Festa difficile, quella di oggi, in un contesto culturale chiuso in un orizzonte solo terreno, sprangato alla trascendenza. Si vive come se Dio non ci fosse, illudendoci di inseguire il piacere, la ricchezza, il potere, il successo. È come essere in un treno dimenticando di viaggiare e, soprattutto, di dove stiamo andando. Sì, perché anche noi siamo attesi in Paradiso.



La preferenza di Dio è per i peccatori.

La vicenda di Zaccheo lo conferma. Un uomo influente e molto abbiente, ma decisamente insoddisfatto di sé; sembra aver ogni cosa, ma manca dell'essenziale. La legge escludeva i pubblicani dalla salvezza; il Vangelo esclude i ricchi. Zaccheo, dunque, è un peccatore pubblico, un caso impossibile. I discepoli gli impediscono persino di vedere Gesù; addirittura criticheranno il Signore quando deciderà di andare nella sua casa.

Zaccheo significa Dio ricorda. Dio si ricorda di lui perché ne ha misericordia, soccorrendolo subito e in fretta. Ricorda Maria che corre a portare il Salvatore a chi l'attende. Così l'ansia di Zaccheo si trasforma in esultanza, felicità. Ricorda il sussulto di Giovanni nel grembo di Elisabetta. Ogni incontro con Gesù libera dalle colpe e dalle angosce e riempie di pace e gioia.

La folla critica Gesù perché non capisce il perdono di Dio. Dio non è come lo hanno descritto scribi e farisei di sempre. È diverso. Per lui tutti



sono uguali nel bisogno di grazia e di perdono. Gesù che si trova a suo agio in casa di un peccatore che si pente e riparando i torti fatti. La giustizia è il primo frutto della conversione.

Zaccheo cercava Gesù, ma alla fine scopriamo che, più e prima, era Gesù che cercava Zaccheo che si era perduto. La chiave di tutto il Vangelo è nelle parole di Gesù: "Il Figlio dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perduto". Quella di Zaccheo è una vicenda nella quale Gesù compie quasi tutti i passi in progressione: si ferma, porta lo sguardo su Zaccheo, lo chiama a scendere, gli chiede ospitalità... Sembra descritta una vera strategia di conquista (un altro nome dell'evangelizzazione) mentre, dall'altra parte, c'è la crescita nella consapevolezza di aver bisogno del Signore, della ricerca di Lui, della gioia per l'incontro e la determinazione a cambiar vita con gesti concreti e generosi. All'inizio Zaccheo era salito sull'albero con gesto di rifugio, di separazione; ora invece, dinanzi a tutti, si alza in piedi, dignitosamente.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Sotto il loggiato oggi domenica 3 novembre è presente l'Associazione Pallium.

Don Rosario in questa settimana sarà in Sicilia per motivi familiari. Rientra Venerdì.

✝ I nostri morti

Quercioli Fiorella, di anni 69, corte Loris Fiorrelli 35; esequie il 28 ottobre alle ore 10,30.

Pontillo Luigino, di anni 86, via Gramsci 473; esequie il 31 ottobre alle ore 10,30.

Elio Toniutti, 90 anni appena compiuti, sestese ora residente a Prato. Esequie sabato 2 novembre alle 16.00.

☺ I Battesimi

Venerdì 8 novembre, con la Messa delle ore 18, riceverà il Battesimo *Alice Adaora*.

Sabato 9 novembre, alle ore 15,30, il Battesimo di *Anita Senatore, Gregorio Berdondini Guarnieri, Nora Nozzoli*.

CATECHESI ADULTI -

Prima Lettera di s. Giovanni

Nel salone ogni Lunedì alle 18.30: la catechesi biblica, aperta a tutti.

Lunedì 4 novembre - catechesi "classica"

Lunedì 11 novembre: "si salta"

Lunedì 18 - catechesi con la visione del film "Il decalogo 1", di Kieslowski.

Pubblichiamo alcuni luoghi e i referenti dei gruppi di ascolto nelle case. Per entrare in contatto chiedere in archivio o a don Daniele.

Gruppi di ascolto della Parola nella case:

✓ Paolina Vezzosi in via Mazzini, 7 il martedì a cadenza quindicinale alle ore 16.00.

✓ Liliana Giachetti: giovedì alle 16. Ogni 15 giorni. In via verdi.

✓ Fam Costantini: venerdì 21.15 ogni 15 giorni

✓ Vittoria: mercoledì ogni 15 giorni alle 16.

In via Il giugno, 60.

✓ Simonetta Bosi: lunedì 15.30 in v. Cadorna

✓ Il martedì alle 16, ogni 2 settimane, in via Sciascia 4 presso l'abitazione di Matilde Rufini, a partire dal 5 novembre.

✓ In via g. Bruno 73, Anna Marchionni il martedì alle 16.



PRIMO VENERDÌ DEL MESE
venerdì 8 novembre
ADORAZIONE EUCARISTICA
dalle 10.00 alle 18.00
*È possibile segnarsi nella bacheca
interna della chiesa, per garantire
una presenza fissa davanti al Ss.mo.*
Dalle 17.00 alle 18.00
tempo per la confessione

sabato 9 novembre - ore 18.00
S. Messa cantata dal coro *Pueri Cantores*
della Cappella della Cattedrale
a seguire piccola esibizione/concerto.
Musiche di Lemmens, Manganelli, Bartolucci, Coferati,
Canto Gregoriano

Lunedì 11 novembre
FESTA di san MARTINO
ore 18.00
s. MESSA Solenne
con Mandato agli operatori pastorali.
ore 21.00 (puntuali!)
ASSEMBLEA PARROCCHIALE
Un'occasione per condividere esperienze e realtà della parrocchia. Saranno presentate alcune iniziative dell'anno, tra cui la missione cittadina ai giovani, che si terrà a febbraio.
Partecipate numerosi!!

Pellegrinaggio Roma con udienza Papale
Mercoledì 13 Novembre
Due giorni dopo Festa di s. Martino, per sentirci come accompagnati dal nostro patrono. Partenza alle 4.30 da piazza del Comune e pranzo a sacco. Ci sono ancora alcuni posti. Per gli iscritti è necessario confermare pagando la quota di 30 € in archivio, dal 4/11, e ritirare il programma.

ORATORIO PARROCCHIALE

ORATORIO DEL SABATO
Ogni sabato dalle 15.30 alle 18.00.
Sabato 9 novembre:
FESTA della CASTAGNA
Mercoledì 7 ore 21 riunione animatori

DOPOSCUOLA

Con novembre riprende in oratorio il doposcuola per i ragazzi delle scuole medie. Un servizio prezioso, da tanti anni un bel sostegno per diversi ragazzi del territorio. Fare riferimento a Carlo 3357735871 o Sandra 3391840062.

Si cercano altri volontari: se avete un po' di tempo nei giorni feriali dalle 15 alle 17.

TEATRO SAN MARTINO

Sabato 9 novembre - ore 21.15

La compagnia "I sempreverdi"

presenta la commedia

"LA BOTTEGA DI SGHIO"

Il ricavato sarà devoluto all'associazione *Amici di Sara Lapi* a sostegno degli studenti delle scuole superiori di Sesto e dell'Università
Prenotazioni 338 7249653

Domenica 10 novembre - ore 16.30

Inaugurazione e presentazione

stagione teatrale con

direzione artistica di *Alessandro Calonaci*

In diocesi



PREGHIAMO CON LA PIRA

Spes contra spem

Martedì 5 Novembre - ore 18

Concelebrazione eucaristica nella basilica di San Marco a Firenze, presieduta da don SILVANO NISTRI.

In occasione del 42esimo anniversario della morte di Giorgio La Pira, dichiarato Venerabile il 5 luglio 2018.

Assemblea diocesana del CAMMINO SINODALE

10 novembre - ore 15

Cattedrale Santa Maria del Fiore

"La Chiesa sia fermento di dialogo, di incontro, di unità" (Papa Francesco, 1/11 2015).

In Cattedrale, domenica 10 novembre ci troveremo per riprendere insieme il Cammino Sinodale. In questa data, quattro anni fa, il Papa rivolse alla Chiesa italiana quel fondamentale discorso in cui ci invitava a approfondire la Evangelii Gaudium per comunicare a tutti, nel "cambiamento d'epoca" in cui viviamo, la gioia del Vangelo, dell'incontro con Cristo, in atteggiamento di ascolto, dialogo e servizio.
Programma di massima di questo evento:

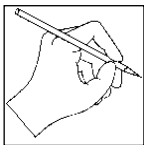
- ore 15,00 Ritrovo e accoglienza in Cattedrale
- Preghiera di inizio e presentazione di esperienze raccolte nei vicariati e comunità e dialogo in assemblea e interazione far i partecipanti.
- Intervento del Cardinale Arcivescovo

Ore 17,30 circa: trasferimento processionale alla Basilica della SS. Annunziata

- Nel chiostro interno: presentazione della mostra "*Gesti e parole Jorge Bergoglio*"
- In Basilica: preghiera di affidamento a Maria

Possibilità di accedere e parcheggiare in piazza S. Lorenzo, con contrassegno diramato in tempo utile, tramite le parrocchie.

Informazioni e chiarimenti possono essere richiesti alla Segreteria dei Vicari: 055 2763740.



APPUNTI

Pubblichiamo un articolo del direttore de L'Osservatore Romano, uscito sullo stesso giornale il 28 ottobre scorso.

"La Chiesa sinodale e la religione dell'io"

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? chiedeva l'apostolo Paolo ai cristiani di Roma. E la risposta era incoraggiante: niente e nessuno, «né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8, 38-39).

Il Papa nell'omelia di domenica per la messa di conclusione del Sinodo speciale per l'Amazzonia, ha voluto però mettere in allarme il cuore dei cattolici rispetto a qualcosa di potente e insidioso che potrebbe spezzare questo legame, qualcosa che è un altro legame, quello che Francesco chiama "la religione dell'io", una religione «ipocrita con i suoi riti e le sue "preghiere" — tanti sono cattolici, si confessano cattolici, ma hanno dimenticato di essere cristiani e umani —, dimentica del vero culto a Dio, che passa sempre attraverso l'amore del prossimo. Anche cristiani che pregano e vanno a Messa la domenica sono sudditi di questa religione dell'io».

Solo una religione può vincere un'altra religione, meglio ancora: solo un amore scalza un altro amore. Emerge evidente la lezione di Sant'Agostino che nel quattordicesimo capitolo de La città di Dio parla delle due città (terrena e celeste) e dei due amori (amor sui e amor Dei), per cui la prima è contraddistinta da «un egoistico amore di se stessi tale da arrivare a disprezza-

re tutto ciò che riguarda Dio», la seconda da «un amore spirituale verso Dio tale da mettere da parte ogni amore di sé». È come se questo amore egoistico creasse una coltre di nubi capace di non far arrivare il raggio luminoso dell'amore di Dio e isolasse l'uomo in un illusorio senso di onnipotenza che lo astrae dalla realtà e dalla propria verità (che per Paolo VI è la sostanza della virtù dell'umiltà).

C'è però un rimedio, esiste qualcosa che riesce ad aprire un varco, a permettere il ricongiungimento con il divino e secondo il Papa è una voce, anzi un grido: «In questo Sinodo abbiamo avuto la grazia di ascoltare le voci dei poveri e di riflettere sulla precarietà delle loro vite» ha detto Francesco esortandoci a una preghiera precisa, concreta: «Preghiamo per chiedere la grazia di saper ascoltare il grido dei poveri: è il grido di speranza della Chiesa» e ha ripetuto: «Il grido dei poveri è il grido di speranza della Chiesa. Facendo nostro il loro grido, anche la nostra preghiera, siamo sicuri, attraverserà le nubi». Il discorso prosegue con le immagini di luce, «Perché dal diavolo vengono opacità e falsità [...] da Dio luce e verità, la trasparenza del mio cuore. È stato bello e ve ne sono tanto grato, cari Padri e Fratelli sinodali, aver dialogato in queste settimane col cuore, con sincerità e schiettezza, mettendo davanti a Dio e ai fratelli fatiche e speranze».

Ecco allora un primo frutto del Sinodo per l'Amazzonia che ha visto la vivace presenza delle popolazioni indigene all'interno dell'aula dell'assemblea: spezzare la religione dell'io, offrire la possibilità alla Chiesa di allargare lo sguardo uscendo dall'autoreferenzialità, allargare e insieme alzare lo sguardo, che si innalza proprio se riesce a chinarsi verso chi si trova nel bisogno: «Preghiamo per chiedere la grazia di sentirci bisognosi di misericordia, poveri dentro. Anche per questo ci fa bene frequentare i poveri, per ricordarci di essere poveri, per ricordarci che solo in un clima di povertà interiore agisce la salvezza di Dio. Sono loro che ci spalancheranno o meno le porte della vita eterna, loro che non si sono considerati padroni in questa vita, che non hanno messo se stessi prima degli altri, che hanno avuto solo in Dio la propria ricchezza. Essi sono icone vive della profezia cristiana». Un Sinodo dunque profetico, capace di attraversare le nubi dell'egoismo e gettare una luce di speranza per una Chiesa che lentamente sta apprendendo il modo per essere veramente sinodale, per camminare insieme.